

Enrico Vanzina parla del suo nuovo libro, "Il gigante sfregiato", ambientato a Roma: «Dopo tanti film ho scritto il mio primo romanzo in cui il poliziesco alla Chandler incontra la commedia all'italiana»

«Un Marlowe ai Parioli»

L'INTERVISTA

ROMA Un romanzo, il primo, dopo cinque libri e cento sceneggiature. Un giallo, anzi un noir ambientato a Roma dove un detective scalcinato, ex avvocato di successo con casa chic e Porsche rombante, indaga su delitti e misfatti, beve litri di vodka e frequenta donne allegre. Esce oggi *Il gigante sfregiato* (Newton Compton) di Enrico Vanzina. E' una storia a tinte forti che si colora di commedia. Ascoltiamo l'autore, attualmente a Forte dei Marmi sul set della commedia *Sapore di te*, da lui scritta e diretta dal fratello Carlo.

Perché un romanzo?

«Ci provavo da un venticinquennio e ho all'attivo una decina di tentativi abortiti. Ho scritto storie di tutti i generi... poi, un anno fa, mi sono svegliato con la trama in testa e in poche settimane *Il gigante sfregiato* era finito».

E ha scelto il genere hard boiled...

«E' quello che preferisco. Il libro contiene citazioni da Chan-

dlar e Hammett. Vuole essere un omaggio a Roma».

Ha creato il suo detective pensando a Marlowe?

«Proprio così. Il mio Max Mariani è un Marlowe di Piazza Ungheria. E' nato ai Parioli e continua a viverci, ma frequenta la periferia e i bassifondi. Ha un debole per le ragazze dei night e adora cacciarsi nei guai. Sembra cinico, ma è una persona perbene, guidata da una sua etica».

Somiglia a qualcuno?

«Durante la stesura del libro, ho pensato a Pierfrancesco Favino con quella sua aria da duro apparente che nasconde un cuore buono. Gliel'ho detto, lui mi è parso divertito».

Film in vista, dunque?

«Perché no, ma è ancora troppo presto per metterlo in cantiere. Vediamo come va il libro».

Dov'è che l'hard boiled incontra la commedia?

«In certi dialoghi, forse, ma il libro è una storia di malavita e il protagonista incappa in guai seri».

Quale Roma ha descritto?

«I Parioli, che conosco bene, ma anche la città dei night sordidi intorno a via Veneto, il Laurentino, le stazioni della metro. Parlo anche della Roma multietnica popolata di cinesi, banditi dell'Est, disgraziati che abitano nelle grotte di tufo al di fuori del Raccordo. Una metropoli ripiegata su se stessa, disomogenea e confusa».

Ha scritto il romanzo perché

si è stancato del cinema?

«No, anzi. La letteratura mi ha permesso di riaffermarmi al racconto, colonna portante di ogni sceneggiatura».

E com'è, visto da scrittore, il cinema italiano?

«Attraversa una fase difficile. Investimenti contratti, pirateria... L'eccesso di commedie toglie poi spazio a molti autori».

E lo dice proprio lei?

«Sono un autore di commedie, ma mi dispiace vedere che i film diversi non riescono a incidere sul mercato».

Il più bel libro letto di recente?

«Sto rileggendo i classici: Salinger, Tolstoj, Conrad, Calvino. Meglio i capolavori del passato di una letteratura votata al best seller. Vale pure per il cinema».

Cosa si aspetta dal suo primo romanzo?

«Non aspiro a vincere il Pulitzer. L'ho scritto per divertirmi e spero si divertano anche i lettori».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROTAGONISTA
E' UN INVESTIGATORE
CINICO MA PERBENE
CHE ASSOMIGLIA
A FAVINO**

Enrico Vanzina

Il giallo

Una donna perseguita un ex rugbista

Il gigante sfregiato (Newton Compton, 245 pagine, 7,90 euro) è un giallo ambientato a Roma. L'investigatore Max Mariani deve risolvere il caso di un ex rugbista perseguitato da una donna. Sullo sfondo ragazze perdute, artisti squattrinati, spaccaossa professionisti.



CINEMA Enrico Vanzina non esclude di fare un film dal suo romanzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.